

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Città Tel-

UDINE, 11 MAGGIO

La pace è stata dunque conclusa definitivamente fra la Francia e la Germania. Noi aspettiamo ancora notizie sui particolari di questo trattato, ma è a ritenersi che se il principe Bismarck ha mostrato qualche arrendevolezza relativamente all'intendenzio, questa si sia limitata a concedere una qualche dilazione al pagamento, sempre però tenendo in mano peggio adeguato fino alla soddisfazione integrale. Tale opinione viene confermata dal linguaggio della stampa ufficiosa tedesca, che si manifesta ogni di più inesorabile contro la Francia: « La Francia (così scrive la *Börzenzeitung* di Berlino) dovrebbe dopo l'ultima guerra esser sufficientemente guarita dall'illusione che la Germania si lasci facilmente abbindolare e strappare il peggio dalle mani. Per buona sorte noi lo abbiamo questo peggio, e non ce ne priveremo se non abbiamo nelle mani la più tranquillizzante sicurezza. Noi abbiamo occupato la terza parte della Francia, che paga per imposte dirette ed indirette 800 milioni di franchi, che è la più industriosa della Francia, e sul cui territorio si trovano le più ricche Società ferroviarie, le città più agiate. Se la Francia non si mette ben presto in misura di adempiere i suoi obblighi, assumeremo per nostro conto l'amministrazione di quei paesi e ne trarremmo tutto il denaro che sarà possibile, elevando le imposte esistenti, imponendo contribuzioni alle città, alle Comuni, alle Società d'ogni specie; vogliamo poi aspettare tranquillamente se gli altri due terzi della Francia useranno dichiararsi nuovamente la guerra, od anche se la Francia è in istato di riorganizzare la cosa pubblica, quando le manchino le risorse della terza parte occupata. Non dubitiamo punto che la Germania non abbia modo di essere soddisfatta completamente, non rinuncieremo per mera generosità al nostro buon diritto, e non faremo cadere sul nostro popolo i pesi di cui fu causa la guerra. »

In quanto alle operazioni militari innanzi a Parigi, però ch'esse procedano con molto vigore. Già i versagliesi hanno posto sul forte Issy delle batterie che fronteggiano i bastioni, mentre si annunzia che le condizioni di Vaux si fanno sempre più tristi. Anche nell'interno della città, la soluzione si va rapidamente avvicinando. Allix, membro della Comune, venne arrestato: si dice che è pazzo; la Comune votò altresì la proposta di far arrestare

Rossel, il quale si è dimesso da comandante dei federali, dicendo di non poter continuare in quel posto, quando tutti comandano e nessuno obbedisce. Finora peraltro quella decisione non venne effettuata. In aggiunta a tutto questo la Comune provoca la dimissione dei membri del Comitato di salute pubblica e non ha nominato un secondo, composto di Rauvier, Arnaut, Gambon, Eudes e Delascleuse e che sederà all'*Hôtel de la Ville*. Fu altresì istituita una corte marziale. Tutto questo scompiglio annuncia che si è al principio della fine.

Nella *Presse* di Vienna troviamo qualche nuovo particolare sulla differenza tra il Sultano e il Viceré d'Egitto. Si conferma che Ismail-bascià, ridotto alle sue proprie forze e senza speranza di trovare nelle Potenze d'Occidente un vigoroso appoggio morale, si piegò, suo malgrado, innanzi alle pretensioni del Gran Signore. Sopra una sola questione, che a vero dire è importantissima, mostra la stessa tenacia di prima; egli non vuol ricevere presidi turchi nelle sue città. Ora a Costantinopoli si insiste principalmente su questo punto, tornando utilissimo l'accordare nell'Egitto le truppe cui si dà il cambio, per combattere le indomite tribù dell'Arabia nei micidiali deserti del Yemen. Ma il Viceré d'Egitto s'accorge che la sua condizione sarebbe gravemente mutata se la Porta potesse mandare soldati in Egitto, come fa coi governi di Serajevo e di Bagdad.

Parificazione del trattamento daziario.

È già noto come parecchie Camere di Commercio (tra cui quella di Udine) abbiano domandato più volte al Governo di sopprimere i dazi differenziali di uscita, ed è noto come il Governo e il Parlamento se ne sieno occupati anche ne' trascorsi anni. Infatti alla Camera dei Deputati nella seduta del 27 novembre 1868 il Governo presentava una proposta per abolire i dazi differenziali che colpiscono alcune merci, quando sono esportate per via di mare, proposta che non poté essere discussa perché sopravvenne la chiusura della sessione; un secondo progetto di legge fu presentato nel marzo 1870, ma non ebbe effetto; e finalmente il Governo ne presentava un terzo il 15 marzo prossimo passato.

pedirne gli urti. Noi dobbiamo desiderare che ci sieno degli Svizzeri italiani, come degli Svizzeri francesi e tedeschi. Fino a che rimangono Svizzeri ossi sono a nostra difesa; e quando scendono in Italia a sfruttare la loro attività diventano Italiani. La corrente da questa parte è composta di rivoletti, i quali non fanno alcun danno, se pure anzi non arrecano molti vantaggi, portando una popolazione operosa, nostra confinante, a ravvivare la nostra medesima operosità.

Ma là dove la corrente ci piomba addosso terribile, quasi torrente che precipita dall'alto e scava e trascina via ogni cosa con sé, e minaccia di rapire nella sua foga la povera difesa della nostra insufficiente operosità, è appunto lungo l'estremità orientale e verso l'Adriatico.

Non è soltanto una dottrina politica fuor di uso quella che voleva difendere il Reno al Po e quella che proclamava il diritto al mare Adriatico della Germania. I Tedeschi non sono soltanto al di qua delle Alpi, ma considerano quale territorio germanico anche il renitente Trentino. Essi si accampano nel Friuli e riscuotono le imposte sulle terre, i cui proprietari trovansi ad Udine, a Palma, a Venezia, e possiedono la provincia veneta dell'Istria. La pressione germanica del nord ci sta sopra con tutta la potenza d'una grande, numerosa, generativa, operosa ed avida Nazione. Ma il singolare si è che l'elemento italiano sull'Adriatico subisca ora anche una pressione nord-orientale, che è la pressione del pan-slavismo.

Nessuno si meraviglia, se l'elemento germanico prema dal Tirolo sulla valle dell'Adige, dalla Carinzia, dalla Stiria e da Vienna sopra Trieste e Gorizia; ma pochi avvertono la pressione pan-slavista. Eppure è un fatto, che nelle capanne dei Morlacchi i nostri ingegneri trovavano sovente il ritratto dello zar, di cui quei rotti montanari dicevano, che un giorno li avrebbe uniti tutti. Eppure le chiese delle popolazioni slave contermini all'Adriatico avevano ed hanno sovente doni dalla Russia, ed i Montenegrini furono e sono pensionati russi! Eppure, allorquando Paschewitz mise l'Ungheria al piede dello zar, l'Austria salvata dallo straniero soccorso contro ai suoi sudditi ribelli, aveva promesso al protettore del nord-est una stazione marittima alle Bocche

liri (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Il quale ultimo progetto, discusso nelle due ultime sedute della Camera eletta, venne approvato.

Esso progetto consta d'un solo articolo del seguente tenore: « Le merci esenti dai dazi doganali di esportazione per via di terra, ne sono pure esenti allorchè sono esportate per la via di mare. La presente legge andrà in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della sua promulgazione. »

La Giunta parlamentare eletta per esaminare questo Progetto (composta degli onorevoli Branca, Cancellieri, Farini, Maurogordon, Minghetti, Ricci e Valerio) non appose alcuna modifica al testo proposto dal Ministero, e nella sua Relazione luminosamente ne addimostrava la convenevolezza. Essa proclamava come ragioni di rigorosa giustizia esigevano che venisse tolta una ingiustificabile disparità di trattamento, ed ottenne che la Camera addotasse siffatto provvedimento.

Nella citata Relazione è ricordato il danno derivante dal sistema oggi abolito, e su cui si fecero più volte reclami e si espressero voti nel Congresso delle Camere di Commercio. Occorre appena ricordare (dice la Relazione) come l'esenzione di alcune merci, soltanto quando si esportano per via di terra, sia stata dapprima stipulata coll'Austria nel trattato di commercio del 1867, e possa estesa anche alla Francia ed alla Svizzera in virtù della clausola convenzionale che accorda loro il trattamento della nazione più favorita.

Questa esenzione, accanto alla quale hanno continuato a sussistere i dazi d'uscita per la via di mare, doveva cagionare ed ha cagionato un artificiale rivotamento nelle vie seguite dal commercio; considerevoli esportazioni, che un tempo si operavano per mare, hanno dato a poco a poco la preferenza alla ferrovia, e valga ad esempio quella dei grani che è una delle più rilevanti fra le esportazioni di cui si tiene parola. Questa artificiale deviazione reca gravissimo ed ingiusto pregiudizio ai nostri porti, ai quali è tolto un movimento commerciale assai rilevante che, per l'ordine naturale delle cose, loro appartiene, ed alla nostra marineria mer-

cantile, a cui vengono meno carichi ragguardevoli, quando è incontrastato che la scarsità nei noli di partenza costituisce il più grave fra gli ostacoli che rallentano il suo progresso. Né vuolsi obliare come ne sia pur conseguita la cessazione quasi completa della navigazione fluviale e singolarmente di quella del Po, che un tempo recava ai mari le merci destinate all'esportazione, e come ne abbiamo per tal guisa ricevuto ingiuria offesa gli interessi delle popolazioni che stanno in riva di quei fiumi.

Sono queste le ragioni per le quali la Commissione ritenne che l'attuale disparità di trattamento debba farsi cessare nel solo modo consentito dai patti internazionali in vigore, cioè dichiarando esenti quelle merci, anche quando si esportano per via di mare.

E a questo avviso la Commissione ha adottato tanto più risolutamente, dacchè l'entrata ch'era in erario, ritras dai dazi ond'è proposta l'abolizione, è venuta negli ultimi anni notevolmente scemando.

Il suddetto provvedimento venne approvato dalla Camera dei Deputati, lasciando ad altro tempo di discutere la convenzione di abolire i dazi di esportazione in genere.

ITALIA

Firenze. Siamo assicurati che la Commissione de' provvedimenti di finanza è d'avviso di abbandonar la proposta di metter un'imposta sui zolfanelli e sulle fotografie. (Opinione)

— L'ufficio centrale del Senato per riferire sul nuovo Codice sanitario ha nominato a suo presidente l'on. Desambrois ed a suo segretario l'on. Magliano. Esso ha già tenute due adunanze per esaminare questo importante lavoro.

— La Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro si adunava ieri presso il ministero di agricoltura e commercio.

La presiedeva l'onorevole Luzzati. Si prese cognizione delle osservazioni fatte da alcuni consorzi di reciproco aiuto al progetto di legge per la costi-

l'importanza degl'interessi nazionali che risiedono in quella quasi dimenticata estremità del nostro paese. Questa regione è tutta seminata di piccole città da Belluno a Vittorio, a Conegliano, ad Oderio, a Sacile, a Pordenone, a Portogruaro, a San Vito, a Cividale, a Gemona ed altre grosse terre che gareggiano con queste; ma Udine, la quale dovrebbe rappresentare la Aquileja dei Romani, od il Foro-giulio dei Longobardi, o la Torino del Piemonte orientale, di fronte a Trieste e Gorizia in mano dell'Austria, non venne collocata in luogo dove prima d'ora potesse crescere da sé a valido centro regionale.

Soltanto a patto che le lande che trovansi dalle due rive del Tagliamento vengano irrigate, che un canale porti ad Udine la forza motrice, di cui manca, per animare le sue industrie, che la strada ferrata scenda dalla valle pontebbana, antica via commerciale della Germania, a Venezia, a far gruppo coll'altra che passa per quella città, che un sodalizio degl'interessi provinciali si formi attorno ad essa e che la Nazione comprenda una volta l'importanza di questa estremità, si darà campo di svolgersi grandemente alla distinta operosità delle popolazioni del Bellunese, del Friuli ed alla parte delle provincie di Treviso e di Venezia che stanno all'est del Piave, sicché in tale estremità si forni un nucleo di resistenza, per così dire una controcorrente a quella che scende dal nord e che minaccia perfino dall'est.

C'è un fatto attuale notevole nelle provincie di Belluno e di Udine, un fatto che è l'indizio della povertà di quei paesi, ma da cui deriva l'Italia sa pernere cavare partito. Questo fatto è la grandissima emigrazione temporanea degli operai per i paesi dell'Austria ed altri della regione danubiana. Di questa emigrazione il paese non ricava ora altro profitto, se non quel misero avanzo d'un salario non ricco cui gli operai riportano, e non sempre, alle lor case. Ora se questi operai potessero per qualche anno ricavare profitto in casa dalla costruzione della strada ferrata, dai canali d'irrigazione, dalle bonificazioni delle basse terre, e dal miglioramento dei piccoli porti alla riva sinistra del Piave, si rifarebbero di mezzi in guisa da nutrire l'attività locale e da potersi recare Ultralpe con cognizioni e mezzi maggiori che di semplici operai, e non soltanto farsi di bei guadagni, ma mostrare la resistenza, l'espansione dell'elemento

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE
agli

INTERESSI NAZIONALI DELL'ITALIA
Studio di Pacifico Valussi.

(cont. e fine del capitolo IX)

Ma noi dobbiamo alquanto considerare l'estremità veneta dal punto di vista dell'interesse nazionale sull'Adriatico.

Abbiamo già mostrato come l'onda delle Nazioni d'Europa è ora volta dall'occidente all'oriente, dal settentrione al mezzogiorno. Ma c'è pure una differenza tra queste due correnti, cui giova considerare nell'interesse dell'Italia.

L'onda francese, dopo averci portato via tutto quello che poteva, cioè la Savoia e Nizza, davanti l'ostacolo delle Alpi, ma soprattutto davanti all'attività di un popolo operoso ed intelligente com'è il subalpino ed il ligure, si è arrestata e correrà verso il sud-est, ove si senta un giorno rianimata, rifacendosi dei danni recentemente patiti e di quelli a cui da sè stessa improvvisamente si condanna. Contro questa corrente, per non essere trascinati da lei, noi dobbiamo fortificare la vita nazionale e l'attività nella Sardegna, sicchè senta ogni giorno più i legami che all'Italia la stringono, e nella Sicilia, affinché rafforzata in sè stessa possa reagire sulla costa africana, ed impedire che anche il suolo dove fu Cartagine diventi una colonia francese, ed anzi si faccia, se non un possesso materiale, un possesso della civiltà italiana. La corrente occidentale tendeva a penetrare sul nostro territorio per un'altra via; ma per giungere sino a noi avrebbe dovuto passare sul corpo alla Svizzera. Ed è per questo, che la politica italiana dev'essere conservatrice della Svizzera, da quale nelle sue valli montane costituisce l'anello di congiunzione delle Nazioni dell'Europa, per im-

pedirne gli urti. Noi dobbiamo desiderare che ci sieno degli Svizzeri italiani, come degli Svizzeri francesi e tedeschi. Fino a che rimangono Svizzeri ossi sono a nostra difesa; e quando scendono in Italia a sfruttare la loro attività diventano Italiani. La corrente da questa parte è composta di rivoletti, i quali non fanno alcun danno, se pure anzi non arrecano molti vantaggi, portando una popolazione operosa, nostra confinante, a ravvivare la nostra medesima operosità.

Ma là dove la corrente ci piomba addosso terribile, quasi torrente che precipita dall'alto e scava e trascina via ogni cosa con sé, e minaccia di rapire nella sua foga la povera difesa della nostra insufficiente operosità, è appunto lungo l'estremità orientale e verso l'Adriatico.

Non è soltanto una dottrina politica fuor di uso quella che voleva difendere il Reno al Po e quella che proclamava il diritto al mare Adriatico della Germania. I Tedeschi non sono soltanto al di qua delle Alpi, ma considerano quale territorio germanico anche il renitente Trentino. Essi si accampano nel Friuli e riscuotono le imposte sulle terre, i cui proprietari trovansi ad Udine, a Palma, a Venezia, e possiedono la provincia veneta dell'Istria. La pressione germanica del nord ci sta sopra con tutta la potenza d'una grande, numerosa, generativa, operosa ed avida Nazione. Ma il singolare si è che l'elemento italiano sull'Adriatico subisca ora anche una pressione nord-orientale, che è la pressione del pan-slavismo.

Nessuno si meraviglia, se l'elemento germanico prema dal Tirolo sulla valle dell'Adige, dalla Carinzia, dalla Stiria e da Vienna sopra Trieste e Gorizia; ma pochi avvertono la pressione pan-slavista. Eppure è un fatto, che nelle capanne dei Morlacchi i nostri ingegneri trovavano sovente il ritratto dello zar, di cui quei rotti montanari dicevano, che un giorno li avrebbe uniti tutti. Eppure le chiese delle popolazioni slave contermini all'Adriatico avevano ed hanno sovente doni dalla Russia, ed i Montenegrini furono e sono pensionati russi! Eppure, allorquando Paschewitz mise l'Ungheria al piede dello zar, l'Austria salvata dallo straniero soccorso contro ai suoi sudditi ribelli, aveva promesso al protettore del nord-est una stazione marittima alle Bocche

liri (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

tuzione legale delle associazioni di mutuo soccorso. La Commissione prese in nuovo esame il progetto, e nel dubbio che coll'assumere essa medesima la facoltà di riconoscere e registrare le associazioni si consacrassero l'arbitrio amministrativo, deliberò di attribuire simile facoltà al potere giudiziario.

Una sotto commissione composta dell'onorevole Fano, deputato, e dei signori Virgilio e Vignolo venne incaricata di conformare il progetto al nuovo concetto. (Diritto)

Il Comitato privato della Camera, quantunque abbiano parlato parecchi oratori per fare raccomandazioni da trasmettersi alla Giunta, è risultato ad approvare tutti gli articoli del progetto di legge per l'ordinamento dell'esercito. L'incarico di comporre la giunta venne deferito al Presidente.

La Commissione incaricata di studiare un piano di riordinamento del sistema tributario dei comuni e delle provincie, ha, dopo viva discussione, in una seduta di ieri sera, accolto il progetto proposto dalla Sotto-commissione nominata nell'adunanza del 27 aprile p. p., di dividersi in cinque Sotto-commissioni speciali.

Queste Sotto-commissioni sono incaricate di studiare: la prima: l'ordinamento delle tasse locali negli ex-Stati d'Italia; la seconda: l'ordinamento attuale delle tasse locali, in relazione alle finanze dello Stato, e nelle mutazioni cui fu soggetto in quest'ultimo decennio; la terza: il sistema tributario in vigore presso i principali Stati esteri; la quarta: i dati statistici sulle rendite e imposte locali, e sullo stato economico dei comuni e delle provincie.

Infine, la quinta Sotto-commissione, concentrando in sé le indagini gli studi fatti dalle altre quattro avrà il compito di coordinarne i risultati, formulando i concetti generali che debbono servir di base di guida alla Commissione plenaria per intraprendere con metodo e con perfetta conoscenza dei particolari le sue discussioni sul grave e complesso argomento.

La nomina di dette Sotto-commissioni speciali fu deferita all'Ufficio di Presidenza, il quale però dovrà chiamare a far parte dell'ultima Sotto-commissione centrale un membro per ciascuna delle altre quattro Sotto-commissioni. (G. U.)

10. **Giornale di Roma.** Scrivono da Roma alla Nazione:

Ieri e l'altro ieri il Santo Padre tenne due discorsi, finora ignorati dai giornali, dei quali posso comunicarvi un sunto. Capirete che stando purtroppo le resistenze del clero in sul bollone, le manifestazioni di avversione contro di noi e di fedeltà al Papa, vanno sempre aumentando. Ora per ogni incidente, fosse in sé medesimo di poco rilievo, si decreta non più una deputazione al Papa, ma l'accesso al Vaticano di tutta la corporazione o istituto che vi abbia interesse. Tale è la forma che ora si è adottata, perché più imponente e riesce di maggior soddisfazione a Pio IX, che ama essere accolto da molti e da molti comandato.

Venerdì quonque ebbe innanzi a sé il Capitolo di Santa Maria Maggiore, canonici, chierici beneficiati e perfino gli scacchini. Dopo Pio IX ricordarsi che ivi confessossi la prima volta che giunse in Roma, ed allora in quella basilica vivevano canonici di gran doctrina e santa vita. Adesso le cose sono mutate; anche senza dare intiera fede al libro stampato da un'urbane apostata, che io ho letto,

dice Pio IX, è certo che il servizio del coro non si eseguisce a dovere, che predomina la di-

strazione e la svoltezza. Ricomando ed al bisogno severamente inculco al clero della patria liberiana che si emendi e tolga ogni pretesto a censurare osservazioni, principalmente in questo momento che la Chiesa è perseguitata e gli atti e le parole dei sacerdoti travisati e diffamati da una stampa empia e bestarda.

Questo discorso non sarà probabilmente raccolto dai giornali clericali.

Nel giorno successivo accolse i professori che hanno sottoscritto la dichiarazione contro il Döllinger, patrocinata dal generale dei Domenicani. Vi andarono in quarantadue. Confesso di non comprendere dove ne abbiano pescati tanti, quand'anche avessero voluto inchiedervi oltre il comunista licenzioso dell'Università, che in quella occasione figurava in mezzo al corpo insegnante, tutti gli altri impiegati ed i bidelli per giunta. Basta: erano quarantadue. Pio IX acrisivamente si scagliò contro i professori che hanno sottoscritto l'indirizzo di congratulazione al Döllinger. « Noi li scommuocheremo tutti nominalmente, ha detto; e pregiamo che quell'angelo lasci — indicando l'angelo di bronzo sopra la mole Adriana — riponga la spada nel fodero che allora vedremo.... » Aviso a cui tecca.

— Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia: Nella risposta che il Santo Padre fece il giorno 5 corrente alla deputazione dei suoi impiegati e dei suoi militari vi fu una frase che dà a questo discorso una straordinaria importanza.

Il Papa disse « essere impossibile che si possa tenere pieno dominio sopra di un popolo, quando questo popolo ha dimostrato chiaramente di volersi essere altrimenti governato. »

Segnaliamo in particolar modo alla stampa ed all'Italia intera questa nobilissima sentenza pronunciata dalle labbra che una volta esclamarono: « Benedic, gran Dio, l'Italia. » Essa dimostra che la vittima di una scellerata reazione, il venerando pioniero dei gesuiti, il nobile cuore che palpito nel 1848, ritrovò felici ispirazioni, ogniqualvolta il terribile incubo della congiura neocattolica contro la Chiesa e l'Italia gli dà la libertà di respirare un istante, di lasciarsi andare ai propri impulsi. Intendiamo benissimo che il Papa, nel bandire la sennità, alludeva a Roma che egli, sequestrato, nel Vaticano e circondato da gente che lo inganna, si figura piena di squallore e di lagrime per la caduta del suo Governo.

È ben naturale che il miserio prigioniero morale la prenda in questo senso; ma ciò non toglie niente all'importanza di questa sentenza, che distrugge tutta la dottrina dei gesuiti, contiene un formale riconoscimento del diritto dei popoli, la più splendida condanna del diritto divino dei regnanti e del Slalab. Tutti comprendersanno adesso perché la setta neocattolica moltiplica in tal modo le sue perfidissime arti per impedire al Papa di mostrarsi in questa Roma, sulla quale, secondo il vero senso delle sue proprie parole, egli come non può più tenere pieno dominio, ma ov'è come pontefice, sarebbe accolto con rispetto ed entusiasmo.

ESTERO

Francia. La Comune, secondo l'Officiale di Versailles, avrebbe dato le seguenti istruzioni ai suoi agenti in provincia:

alle grandi Nazioni, o piuttosto la metterebbe alla loro testa.

Perchè poi ciò avvenga, bisogna svolgere armonicamente tutta l'attività interna, ma è necessario del pari approfittare della propria posizione marittima per slanciarsi sul mare, e segnatamente verso il sud est, ripigliando verso quelle parti le antiche espansioni delle Repubbliche italiane. L'Adriatico, indebolito col'arrestarsi della civiltà all'Oriente, bisogna rafforzarlo coi mezzi di tutta la Nazione, ma più laddove le popolazioni adriatiche si trovano di fronte l'elemento germanico e l'elemento slavo, prevalenti in numero, in forza, in giovinezza, in attività. Le popolazioni adriatiche devono tutte allearsi nei loro diversi gruppi ed alleare i gruppi medesimi, facendo entrare nel movimento anche quelle dell'interno. Collo studio, col'attività, col'associazione dei mezzi devono darsi tutto quello che occorre per appropriarsi la maggior parte del traffico, al quale il Mare Superum od Adriatico è via, e per estendere la loro influenza lungo le coste, nell'interno e fino alla valle del Danubio ed al Mar Nero. L'Italia non deve agire soltanto in sè, ma anche fuori di sè, onde ricavare dalle sue espansioni forze sempre nuove e farsi operatrice principale della trasformazione e dell'incivilimento dell'Oriente, donde ritrarà ricchezza e potenza. Una tale tendenza deve informare la sua politica, la sua letteratura, le sue arti, la sua attività economica, l'intera sua vita nazionale. Deve insomma meditamente darsi uno scopo, a raggiungere il quale saranno volte tutte le intelligenze, tutte le forze, ed impegnati tutti gli interessi. Le riforme interne, anche religiose, devono esse pure venir dirette a far riprendere all'uomo incivilimento le vie dell'Oriente. Alla nota inglese e germanica, alla francese ed alla slava, noi dobbiamo coniugare la nota italiana e farla altamente risonare. Così veramente noi potremo dire che l'Italia è risorta come Nazione pari alle maggiori e più civili, e ch'essa adempie di nuovo gli alti destini a cui la sua posizione geografica e la sua storia l'hanno sortita.

CONCLUSIONE

Ricapitoliamo. Se l'Italia, Nazione libera ed una, avrà piena la consapevolezza delle sue nuove condizioni e della nuova civiltà che deve germinare da queste, vedrà ch'essa si trova in mezzo alle due correnti della civiltà europea, l'una delle quali dal nord-ovest si porta verso il sud-est, l'altra dal nord verso il sud; che in mezzo a queste due correnti essa può rappresentare tanto una parte passiva, quanto una parte attiva; che l'una la farebbe quasi provincia delle grandi nazionalità che le stanno ai fianchi e sopra; che l'altra la renderebbe uguale

a Repubblica francese. — Libertà, egualanza, fraternità. — Comune di Parigi. — Commissione delle relazioni estere. — Istruzioni.

4. Non far conoscere la sua qualità e lo spirito della sua missione che a degli amici politici sicuri e che possono essere utili.

2. Mettersi in relazione coi giornali; nel caso in cui non se ne pubblicassero in alcune parti, sostituirli con degli scritti, delle circolari o copie stampate che delineino esattamente il fondo e la forma del movimento comunale.

3. Agire col mezzo degli operai quando vi ha un principio di organizzazione.

4. Illuminare il commercio, impegnarlo con delle ragioni solide a continuare i suoi affari con Parigi ed applicarsi a favorire il vettovagliamento parigino.

5. Mettersi in relazione colla borghesia e coll'elemento repubblicano moderato per spingere, come fece Lilla, i Consigli municipali ad inviare degli indirizzi o dei delegati al cittadino Thiers per intimargli di por fine alla guerra civile.

6. Impedire il reclutamento per l'esercito di Versailles, far scrivere ai soldati per allontanarli dalla guerra contro Parigi.

Insomma, occuparsi a far gettare da tutte le parti della Francia dei bestioni tra le ruote del carro governativo di Versailles.

— Leggiamo in una corrispondenza da Versailles al Times:

La guerra civile procede con vera ferocia. Le truppe vanno più oltre, che i loro comandanti desiderino. « Non accordiamo quartiere, » è ora il loro motto d'ordine, e l'applicano volontieri, quando possono cadere sugli inseriti in circostanza in cui questi non possono opporre resistenza. Il 2 corrente lo vi telegrafai del fatto, che a mezzanotte più di 300 poveri infelici erano stati infilzati colla baionetta nella stazione di Clamart. Nell'annunciare la presa di quella posizione, il signor Picard non fece menzione del massacro. Né è accennato in quei disegni del Generale con cui il pubblico fu ufficialmente informato del fatto e del risultato; ma non è men vero, e fu seguito da una ripetizione d'ostilità colla stessa ferocia. Ogni dubbio circa i sentimenti dell'armata è ora svanito. La difficoltà per gli ufficiali superiori non sta ora nel guardarsi da una fraternizzazione fra i soldati ed i ribelli, ma nel frenare la ferocia, con cui le troppe si scagliano contro ogni insorto, che cade in loro potere.

La Comune rimase silenziosa su quel massacro. Probabilmente teme che una tale notizia possa talmente spaventare i suoi aderenti, da affrettare ciò che non può tardare a succedere, la fine dell'insurrezione, ma la dichiarazione di Rossi ch'egli ucciderebbe il primo parlamentare che gli verrà a ripetere la domanda per la resa d'Issy, basta a dimostrare quali sono i sentimenti della Comune e dei suoi generali.

Tutte le consuetudini civili da mantenersi anche in guerra furono ora messe da parte. « Brigantini ed assassini sono i nomi, che le due parti si danno fra loro, e l'odio dei francesi verso i prussiani, il disprezzo di costoro per i francesi furono cosa mitica in confronto dei sentimenti reciproci dei francesi fra loro. »

— Il sette maggio avevano luogo a Nizza le elezioni comunali.

La lista del partito italiano ha trionfato tutta quanto.

APPENDICE

Motivo di questa appendice. — Antiche osservazioni, persuasioni e previsioni dell'autore circa alla lotta delle nazionalità al confine nord-orientale. — Estratti da uno studio sul Veneto stampati nell'Italia Nuova, ad ampliazione delle idee raccolte negli ultimi capitoli dello studio presente. — Importanza delle estremità nella nuova vita nazionale italiana. — Portare l'Italia nel proprio paese, e questo nell'Italia. — Unità regionale ed economica del Veneto, e sua importanza per l'Italia. — Studio complessivo di tutto il Veneto, da farsi col concorso di tutte le Province nell'interesse comune e dell'Italia. — Perchè i Veneti abbandonarono il mare; tutta l'Italia deve ajutarli a ricondurvisi.

La profonda convinzione, che sull'Adriatico l'Italia intera abbia grandi interessi nazionali da promuovere, e verso la sua estremità nord-orientale gli stessi confini della propria nazionalità da tutelare, ci fece tornare sovente sul medesimo soggetto. Per questo ci sia permesso di aggiungere qui due cose: prima qualche cenno che personalmente ci riguarda, e che mostri per quale serie di studii e di attività una così profonda convinzione ha dovuto in noi generarsi, sicché ad altri non sembra effetto di una facile fantasia quanto siamo venuti con tanta franchezza ed instanza affermando; poiché qualche breve estratto tolto da una serie di articoli stampati, col titolo *Il Veneto nell'Italia Nuova*, appunto nel Giornale *l'Italia Nuova*, ad iniziamento di studii economico-sociali da intraprendersi con tutta opportunità nel Veneto.

Dopo l'università, lo scrittore di queste pagine passò alcuni anni in studii solitari, preludio all'attività dell'intera sua vita, a Venezia, dove non poteva a meno di sentire pesarsi sul cuore quel'abbandono in cui erano lasciate, se pure non a disegno dal geloso straniero mantenute, tutte le forze più vitali della città delle lagune, resa ormai estranea del tutto alla vita marittima un tempo ia-

Il Pensiero di Nizza, che ne è l'organo, risparmia persino l'anno della vittoria, dinanzi alla irre sistibile eloquenza del fatto.

Era trentadue i candidati, e tutt'i e trentadue uscirono dal popolare suffragio.

— Scrivono all'Ind. Belge da Versailles:

.... Nelle sfere politiche regna una confusione veramente strana. Ieri, giorno in cui non vi era seduta, io ebbi l'occasione di vedere successivamente degli uomini appartenenti a tutti i partiti. Fa pietà il sentirli accusarsi vicendevolmente fra loro. Tutti sono colpevoli, secondo i loro avversari, degli avvenimenti: « È il bonapartismo, dicono gli uni, che ha voluto questi avvenimenti; » ed essi hanno degli argomenti in appoggio del loro dire. « E' la destra dietro gli altri, che li ha cercati. » E questi adducono delle ragioni che non sono senza fondamento.

« L'Internazionale, dicono altri ancora, ha voluto approfittare del momento unico, in cui aveva a disposizione delle armi, delle munizioni, ed un campo trincerato formidabile: Parigi all'indomani d'assedio. » E questi ultimi ancora non ragionano male.

Per me credo che l'Internazionale ha risolto — che la destra ha stimolato — e che il bonapartism vorrebbe approfittarne.

Inghilterra. In Inghilterra, i meeting si succedono frequenti per protestare contro il progetto di legge del ministro Bruce sulle misure restrittive nella vendita dei liquidi. La settimana passata, tutte le grandi città inglesi n'ebbero i loro. Dappertutto, birrai, distillatori e liquoristi tengono lo stesso linguaggio e protestano nello stesso modo. A Birmingham, la petizione che dev'essere presentata al Parlamento della Società dei Licensed Victuallers portava 4,500 firme, e quella del pubblico ne portava 40,000. A Londra, in un meeting tenuto a Cannon-street Hôtel sabato venne nominata una deputazione di venti membri per esporre le ragioni della Società ai membri del Parlamento che rappresentano la città.

Spagna. Nel Senato, discutendosi il progetto di risposta al discorso della Corona, il senatore vescovo di Cuenca propose e difese la sua emendamento perché il concordato colla Santa Sede sia rispettato in ogni sua parte, aggiungendo: che il Governo pretende governare colla Spagna e per la Spagna, come si dice nella risposta al discorso della Corona, essendo la Spagna cattolica per eccellenza, deve il Gabinetto aiutare il santo padre a ricongiustificare quello che le fu tolto, imperocchè il potere temporale gli è necessario per l'esercizio della sua potestà spirituale.

Il ministro degli esteri, Crispino Mirós, rispose che l'emendamento proposto era gravissimo, perché toccava una questione internazionale e faceva un'enufistica difesa della libertà religiosa per tutti i credenti, sia per quelli che sono al di fuori, imperocchè i mezzi migliori per convertire costoro sono la discussione e il convincimento. E per quel che si riferisce alla questione del potere temporale disse: che non vi è offesa per la Santa Sede negli avvenimenti italiani, perchè nazionali cattoliche, come la Baviera, non credettero punto di dover reclamare contro gli atti del Governo italiano.

Russia. Scrivono da Pietroburgo alla National Zeitung: Nai fogli es eri vengno sparsi inizie-

ziali simili movimenti. — L'Autunno di Tizzano non è più dianzi spettacolare. — L'Istria era la ultima che tutto il suo splendore, che per un tempo riusciva a raggiungere, ma i suoi stazioni turistiche sono state, tante, l'Austria, la piazza non nazionali, i stazioni turistiche, la nuova munita storica. — Ma na, ed in quel tento faceva parole, che convegno e e trovarono seguito a sciaciare rivoluzionari. Durante Venezia

la sua permanenza, con un Trentino A. Gazzoletti, cogli' Istriani A. Madonizza e M. Facchietti, e con altri di questi ed altri paesi, e fino alla fine col primo de' suoi nominati, parlava italianamente nella Favilla; la quale, sotto alle cure paternae della politica austriaca, non poteva di certo produrre incendi, ma pure manteneva il fuoco sacre e dava non lieve pensiero ai vigilanti padroni. In quel giornale, che si lessa tutta Italia, laddove almeno non esistevano polizie peggiori dell'austriaca, comparvero di due valenti campioni del partito nazionale della Dalmazia, il dott. Pozza ed il dott. Kasnachich, certi studii slavi che rivelavano per la prima volta agli italiani dei fatti, che ora si presentano ben altrimenti importanti, circa alle nazionalità dell'Europa orientale. Ebbe poi anche altra ventura, e fu quella di poter studiare davvicino questa attività, lavorando nei giornali marittimo-commerciali, e poiché anche di notizie politiche, pubblicati dalla tipografia di quella Compagnia del Lloyd, che allora era in via di formazione e che, sotto all'impulso di persone attive is-

relative a questa Corte imperiale, che mancano d'ogni fondamento. Si parla di un viaggio a questa parte del principe ereditario di Prussia, e di un viaggio a Berlino dal nostro erede del trono (per le festività della vittoria), anzi perfino di un eventuale convegno dello Czar col Sultano. Queste ed altre simili voci sono così mal fondate che non si può comprender quale sia stato il vero motivo che le fece nascere. Io posso all'incontro comunque carvi come positivo quanto appreso: L'Imperatore partirà per l'estero il 1^o giugno (stile vecchio) e si recherà a Stoccarda e Friedrichshafen, per prender parte a una festa di famiglia presso la Regia Olga di Württemberg.

Ritornato dall'estero, l'Imperatore partirà per il Caucaso, e poi finalmente per Livadia sua residenza estiva nella Crimea. L'Imperatrice si reca già nel maggio a Ems in compagnia di sua figlia la Granduchessa Maria, la quale abbisogna di una cura. Di ritorno dell'estero l'Imperatrice parte direttamente per Livadia per trovarsi co' col suo consorte.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 4289

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere a parziali appalti delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'anno 1871 sulle strade in amministrazione provinciale, denominate:

a) Strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale N. 84 a metri 5010 fuori Porta Aquileja, per Pavia e Percotto mette al confine illico verso Nogaredo, e ciò sul peritale importo di L. 2362.26.

b) Strada del Taglio, che dagli spalti della Fortezza di Palma fuori Porta Marittima mette al confine illico verso Strassoldo, sul dato di L. 1880.95.

c) Strada Marittima, che dell'estremo Nord-Ovest dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, per L. 915.79.

d) Stradale che dal bivio con la Nazionale N. 49 presso Ootagnano, lambendo l'abitato di Rivotolo, mette a Codroipo, sul dato peritale di L. 1605.77

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di lunedì 22 corr. alle ore 12 meridiane ove si esperrà l'asta per l'assunzione delle opere di manutenzione surriferite, col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale approvato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3391.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatti, che secondo l'art. 85 del Regolamento sudetto viene ridotto a giorni sette.

Saranno ammesse alla gara soltanto persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo peritale per ogni singola strada.

Oltre a tale deposito il del beratario dovrà pre-

sime, divenne gigante, e concentrò a Trieste il movimento tra l'Adriatico superiore ed il Levante. Lo spettacolo di quella attività in una città che è pure italiana (come lo si dimostrava allora quotidianamente in molti scritti, e più tardi sotto all'aspetto politico in un opuscolo intitolato: *Trieste e l'Istria e loro ragioni nella questione italiana*) era confortante e doloroso ad un tempo. Fu però quella una buona occasione di associarsi ad un'attività che per Venezia nostra era perduta, di studiare tutto questo movimento, di portare tutti i giorni in lingua italiana a conoscenza dell'Italia quei fatti che specialmente la Germania ci offriva ad esempio, per preparare quella unità che fu dalle due Nazioni, un tempo nemiche, ed ora soltanto rivali, assieme raggiunta. Era scarsa allora la libertà della parola; ma pure si poteva tutti i giorni parlare colla ripetizione di fatti, intesi tanto, che quei giornali triestini venivano proibiti da altri Governi della Penisola, e si poteva dire in essi chiaramente, e ripetutamente, non già che Trieste aveva bisogno dell'Austria, ma che l'Austria piuttosto aveva bisogno di Trieste, e che in fondo all'Adriatico una grande piazza marittima era una necessità, e che Trieste non aveva fatto che sostituire Aquileja. In quei giornali si poteva anche insegnare apertamente ai Triestini come custodire la loro nazionalità, identificando la nuova città mercantile e marittima col vecchio municipio autonomo italiano, il quale aveva diritti storici da far valere.

Ma questi *confinari della nazionalità italiana*, dovevano nel 1848 fare il loro dovere altrove, ed unirsi al corpo della Nazione, e chi scrive, a quel bravo Prussiano, che fu poesia ministro e potente in Austria, il barone De Bruck, il quale gli faceva splendide offerte, rispose queste semplicissime parole, che furono, per vero dire, subito intese e convenientemente apprezzate: «Ella è buon tedesco, e troverà naturale, ch'io sia buon italiano, e che segua le sorti della mia Nazione, servendola in quello che posso». E questo fu un congedo per lasciare Trieste e tornare a Venezia colla famiglia, seguendo le avventurose sorti della tanto invocata rivoluzione.

Durante la memorabile e gloriosa resistenza di Venezia, il cui fine si presentiva dal principio, ma

stare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell'importo di debiti, o dovrà dichiarare il luogo di domicilio in Udine.

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolo d'Appalto 29 aprile 1871, fin d'ora ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale durante le ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'assuntore.

Udine, il 8 maggio 1871.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTIIl Deputato
G. L. POLETTIIl Segretario
Merlo.

Siamo lieti di poter annunziare che è imminente la convocazione d'una adunanza per la definitiva costituzione d'un Sotto Comitato anche in questa Provincia per la fondazione del noto Collegio-Convitto in Assisi per i figli degli insegnanti, con Ospizio per gli insegnanti benemeriti. Con questo il Comitato vento che ha la sua sede in Firenze avrà in tutte queste provincie la sua rappresentanza, e, poiché da nessuno si chiede molto, noi crediamo che per un'istituzione eminentemente nazionale, molti daranno tanto che basti. È quello che c'impromettiamo dai nostri concittadini, e che anzi, sull'esperienza del passato, non dubitiamo punto di promettere per essi.

ATTI UFFICIALI

— La Gazz. Uff. del 9 contiene:

4. R. Decreto con cui è approvato ad effetto vigore a partire dal 1^o aprile 1871, un nuovo regolamento per l'amministrazione, la contabilità ed il servizio interno dei depositi di allevamento cavalli, formato d'ordine reale dal Ministro della Guerra.

2. Il regolamento sopra annunziato.

3. nomine e disposizioni nel personale carcerario.

4. Disposizioni nel personale del Ministero della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio del Cittadino:

Berlino 10 (sera). Il trattato di pace concluso colla Francia regolò la questione del danaro. L'esecuzione d'un imprestito è assicurata. Il governo di Versaglia diede la sua adesione telegraficamente a quanto fu stabilito.

I forti del nord-est saranno evacuati dalle truppe prussiane, e dicesi che la contribuzione di guerra venne ridotta di mezzo miliardo; la Francia si obbligò di consegnare per tutto il resto dell'importo delle obbligazioni pagabili entro un anno e garantite da case bancarie tedesche, inglesi e francesi.

Le obbligazioni verranno liquidate nel modo ed in epoche stabiliti dalla Germania. Due miliardi saranno negoziati con banchieri tedeschi.

Soltanto Belfort Longwy, Nancy, e relativamente la Lorena francese rimangono occupati sino alla totale liquidazione.

I prigionieri saranno tosto rinviati in Francia.

diventò possia veramente il *principio della fine*, molti articoli d'un giornale, tra altri, intitolato il *Precursore*, e fondato espressamente per usare della momentanea libertà a questo scopo, tendevano appunto a lasciare insegnamenti per l'avvenire di questa attività cui ora instantemente s'invoca. Poccia, per un altro decennio, cioè fino alla pace di Villafranca, considerando che si entrava in un periodo di preparazione alla nuova lotta, cercò di combattere colla parola, per lo appunto presso ai confini, promuovendo il progresso economico, civile ed educativo mediante *Il Friuli*, giornale ben presto ucciso di morte violenta, e l'*Annotatore friulano*, che navigò tra gli scogli, senza mai riconoscere l'Austria se non come un fatto e come si riconoscono la peste e la gragnuola, e quale segretario della Camera di commercio e dell'Associazione agraria friulana. Tornando la questione ad essere portata nel campo della lotta per l'indipendenza, non dimenticò mai questo scopo a Milano ed a Firenze, né nella stampa, né nelle sue relazioni con coloro che cooperarono all'ultimo fine nazionale, né in memorie per il Governo; ma dopo il 1866 procurò sempre nel *Giornale di Udine*, ed in giornali e riviste di Milano e Firenze, di far conoscere all'Italia, che in fondo all'Adriatico si tratta per lei di un grande *interesse nazionale* da tutelare.

Non sono adunque interessi locali che ispirarono questi studii, né le osservazioni che li produssero sono da ieri, ma bensì di tutta la vita, e fatte da molto tempo coll'appunto dove serve la lotta e dove si possono passo passo seguire i progressi delle idee e dei fatti, che rendono necessaria una pronta e vigorosa difesa, per parte degli Italiani, della propria nazionalità.

Noi facciamo colla penna, unico strumento cui ci è dato adoperare, quella difesa da buoni *confinari*, che da Roma antica si faceva colle *colonie militari* in Friuli prima che nella Dacia, e da Venezia coll'erigere la fortezza di Palma, dopo avere perduto Gradisca all'Isonzo, sebbene, perché ancora più potente dell'Austria sul mare, potesse conservare al di là di quel fiume gran parte del Litorale.

(continua)

— Togliamo dall'*Osservatore Triestino* il seguente dispaccio:

Versailles, 10. Alcuni distaccamenti di soldati che accompagnavano i cannoni e gli standardi presi agli insorti comparvero nei cortili del palazzo dell'Assemblea nazionale, dove il deputato Milleville, delegato dal presidente, espresse ringraziamenti ai soldati; dopo di che, seguirono ovazioni reciproche. — Il forte di Vanves si sospese il fuoco; probabilmente esso venne sgombrato.

— Un altro telegramma dello stesso giornale dice che un articolo di Rochefort chiede che Rossel venga nominato dittatore.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio

Dopo due interrogazioni di Sormanni-Moretti e Brescia-Morra cui rispondono Ricotti e Castagnola, approvansi a squittizio segreto le due leggi sugli allievi dell'Accademia militare e sulla parificazione dei dazi di alcune merci.

Si discute il progetto per l'inalienabilità di alcuni boschi demaniali.

Dopo alcuni discorsi, gli articoli sono approvati senza emendamenti.

Versaglia, 10 sera. Il cannoneggiamiento continua contro le posizioni federali.

Bruxelles, 10 Parigi 10. Il *Mot d'Ordre* pubblica la lettera di Rossel che dà le sue dimissioni una dichiarandosi incapace a portare più lungamente la responsabilità del comando, attesoché tutti sono comandanti e nessun obbedisce.

In seduta segreta la Comune decise di domandare le dimissioni dei membri del Comitato di salute pubblica e di rimpiazzarli immediatamente; di nominare un delegato civile alla guerra che sarà assistito dalla Commissione militare attuale; di nominare una Commissione per redigere un proclama; di non riunirsi che tre volte per settimana in assemblea deliberante; di creare una corte marziale e di porre il Comitato in permanenza all'*Hôtel de Ville*.

Il *Journal Officiel* annunzia che il nuovo Comitato di salute pubblica è composto di Ranvier, Armand, Gambon, Eudes e Delescluze.

Sembra che il forte Issy non sia occupato. L'incendio continua a Vanves.

Marsiglia 11. Francese 54.40, ital. 57.80, spagnolo —, nazionale 492.50, austriache —, lombarde —, romane 154. —, ottomane —, egiziane —, tunisine —, turco —.

Berlino 11. Austriche 229 1/2, lomb. 96.1/2, credito mob. 152 1/4 rend. italiana 55 1/2, tabacchi 90.

Londra. 10. Inglesi 93 7/16; Italiano 56 1/8, Lombarde 44 5/8; Turco 45 5/8; Spagnuolo 32 7/8; Tabacchi. 91.

Nuova-York, 10. Grant presentò al Senato il trattato col'Inghilterra.

Non confermisi che Lima sia stata presa dagli insorti.

Bruxelles, 11 Parigi 10. Allix membro della Comune fu arrestato; assicurasi che divenne pazzo. Oggi Cluseret doveva comparenre dinanzi alla Comune.

Il *Giornale Justice*, organo di Vermorel, annuncia che la Comune votò ieri la proposta di arrestare Rossel. La decisione non ebbe seguito essendo Rossel ancora ministro. I versagliesi pongono ad Issy delle batterie contro i bastioni di Parigi. Le condizioni di Vanves sono pessime.

Il *Reveil* assicura che le comunicazioni dei federali tra il villaggio Issy e quello di Vanves sono assicurate. Montrouge non fece oggi fuoco. Il monte Valeriano raramente. Il fuoco ad ovest è debole.

ULTIMO DISPACCIO

Versailles, 11 ore 9 ant. Il cannoneggiamento contro le posizioni federali continua e produce un effetto fulmineo. Il forte di Vanves è ancora occupato dai federali. Un battaglione si imponete stanotte della barricata innanzi al Faubourg La-Reine. Un centinaio di federali rimasero morti o feriti e 43 prigionieri.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 11 maggio

Rendita	59.57	Prestito naz.	79.90
fino cont.	—	ex coupon	—
Oro	20.96	Banca Nazionale ita-	—
Londra	26.38	liana (nominali) 26.90.—	—
Marsiglia a vista	—	Azioni ferr. merid. 381.25	—
Obbligazioni tabac-	—	Obbl. >	181.—
chi	483.—	Buoni	462.50
Azioni	714.—	Obbl. eccl.	79.35

VENEZIA 11 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

Rendita 5% god.	59.40	pronto	fio corr.
Prestito naz. 12/66 god.	79.50	—	—
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—	—	—
Regia Tabacchi	—	—	—

Obbligaz.

Beni demaniali

Aso ecclesiastico

VALUTE

da

Pezzi da 20 franchi

Binconote austriache

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 1827

Circolare d'arresto

Sante Pelizzoni di Domenico, con cognome (15 aprile p. d. n. 1827) veniva posta in accusa a P. L. per crimine di tentata G. L. C. previsto dal § 135 lettera c del C. P.

Esibendosi lo stesso reso latitante, c'erano tutte le autorità competenti a provvedere al di lui arresto e traduzione a questo carcere.

Connaiuti personali di Sante Pelizzoni.

Mis. anni 26, statura alta e snella, capelli neri, fronte alta, ciglia nere, occhi castano scuri, naso regolare, bocca media, mento ovale, viso rotondo, barba non nascosta, colorito naturale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1417 Circolare d'arresto

Al confronto di Pietro Rottero del fu Francesco, con Decreto 28 aprile p. n. 1417, veniva avviata la speciale inchiesta in istato d'arresto per crimine di furto previsto dai §§ 171, 176 II e 178 del C. P., nonché per contravvenzione di infedeltà prevista dal § 461 del citato codice.

Esibendosi lo stesso reso latitante, si invitano le Autorità competenti a provvedere per il di lui arresto e traduzione a questo carcere.

Connaiuti personali di Rottero Pietro

Altrettante crescenti, corporatura snella, viso oblungo, carnagione bianca, capelli bianchi, fronte spaziosa, sopracciglia bianche, occhi castani, naso regolare, bocca piccola, barba bianca a tutta la faccia, mento ovale.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1456 EDITTO

La R. Pretura in Codroipo invita c'è che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro il credito abbandonato dal Rev. Don Ferdinando Vargendo q.m. Antonio, Parrocchia Sedegliano ivi morto nel giorno 31 marzo p. p. con testamento non occupativo, a compari nel giorno 27 maggio p. v. ore 9 ant. a questo giudizio per instaurare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insubdati non avrebbero contro di sé medesima alcuno altro diritto, che quello che loro competesse per pago.

Si pubblicherà all'albo pretorio e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo 26 aprile 1871.

Il R. Pretore
PICCINELLI

N. 3208 EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 13 gennaio 1871 n. 789 della Veneranda Chiesa Metropolitana di Udine contro Teresa Dalessio di Perreglio e calciatore inserito nel giorno 10 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merl. alla Camera 36 di questo Tribunale avrà luogo un quarto esperimento d'asta della casa appiedi descritta alle seguenti

Condizioni

1. Della casa suindicata vengono venduti 5/6 spettando l'altro sesto ad altro proprietario.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà preventivamente pagare l'offerta col deposito d'un decimo del valore di stima cioè it. l. 640 in valuta legale ed appena seguita la vendita dovrà depositare giudizialmente l'intero prezzo di delibera. Mancandovi sarà provocato un altro reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso.

4. L'esecutante non presta alcuna garanzia per la proprietà e libertà dell'immobile da subastarsi.

5. Tutte le spese di delibera e posteriori, le tasse per trasferimento di proprietà e di voltura staranno a carico del deliberatario ed ove tale ricevesse l'esecutante staranno a carico degli esecutati.

6. Le imposte pubbliche dal giorno della delibera staranno pure a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Casa costruita di muri coperti di coppi con relativo fondo e due piccole corticelle poste in Udine nella Calle detta di Sotto Monte al Civico n. 1064 ed in mappa del censimento provvisorio al n. 1690 di pert. 0,198 estimo li 802 ed in mappa del censimento stabile al n. 928 di pert. 0,14 rend. l. 230,52.

Lorchè si affissa all'albo e luoghi di metodo, e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 2 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 1456 EDITTO

Si rende noto che in seguito ad istanza parla data è numero di Stefano fù Giovanni di Biastio di Resia; contro Antonio fù Stefano Barbarino pur di Resia, avrà luogo nel locali d'ufficio di questa Pretura nel giorno 9 giugno 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto e sul dato di stima.

2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto cui applica.

3. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 40 pagare il prezzo della delibera dedotto l'importo del deposito cauzionale.

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera dovranno farsi in valute legali a mani dell'avv. Simonetti procuratore dell'esecutante.

6. L'esecutante è esonerato dal prezzo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera, tenuto soltanto a depositare in giudizio l'eventuale differenza a suo debito dopo essersi pagato del suo capitale, interessi e spese.

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni perderà il deposito e l'immobile sarà rivenduto a suo rischio e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gmud.

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida in mp. al p. 201 di pert. 0,09 r. l. 0,24 stimato it. l. 39,19

Lotto II. Fondo pratico e coltivo da vanga denominato in braida al p. 255 di pert. 0,61 rend. l. 0,62 stimato : 81,43

Lotto III. Terza parte del

CONVULSIONI EPILETTICHE
(Epilesia)

per lettura guarigione radicale e pronta, fondata sopra numerose e lunghe esperienze

successo garantito

per una efficacia mille volte provata — invio di franchi 30 —

M. HOLTZ
48, Lindenstr. Berlino (Prussia)

dominio utile sul fondo e casolare in Ucua al n. 2828 h di pert. 0,17 rend. l. 0,03 stim.

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Ucua detto sopra la sua al n. 4192 di pert. 16,78 rend. l. 0,84 stimata

: 25,40

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo pratico Meduli in detta località al n. 4211 e di pert. 0,74 rend. l. 0,12 stimata

: 5,-

Il presente si affissa all'albo pretorio, su questa piazza e su quella di Resia, e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 1824 EDITTO

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Lodovico Sepulcri legale rappresentante il proprio figlio minore Enrico Sepulcri, che sopra odierna istanza pari numero venne intimata all'avv. D. Daniele Vatti, che gli si è depurato a cura sua la petizione 29 gennaio 1871 n. 431 di Anna Burri vedova Cosmi contro Giovanni ed Enrico Sepulcri, per pagamento di l. 918,75 dipendenti da contratto 25 maggio 1869 n. 2751 coll'attaccato precettivo decreto 29 detto mese pari numero.

Incombe perfetto ad essa assente di far pervenire al nominatogli curatore i crediti mezzi di difesa, o d'istituire altro procuratore, poiché in fatto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Palma 11 marzo 1871.

Il R. Pretore
ZANELLO.

Urli Canz.

N. 1457 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Tolazzi Giuseppe q.m. Andrea di Dordola, che Franz Giovanni, Domenico ed Ilario q.m. Domenico il Moggio produssero contro stesso Tolazzi e di lui fratelli, istanza per intimitazione delle rubriche della prenotazione 7 gennaio 1869 n. 90 e della petizione 2 febbraio dello stesso anno n. 474 colla qual ultima chiede il pagamento di fr. 100,28 ed accessori in indennità a somministrazioni di negozio loro fatte da 1866 a 1868, e giustificazione della prenotazione accordata col decreto 7 gennaio 1869 n. 90 e che gli si depurato in curatore questo avv. Dr. Perissuti a tutte sue spese e pericoli onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giudiziario civile al qual effetto venne redactata l'aula verbale del 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Venne quindi eccitato e so assente a compari personalmente per quel giorno e a far avere al curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all'albo pretorio, e su questa piazza, e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Ormai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perchè le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Vendendosi da taluno dei sig. Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria sotto il nome di Pejo, con bottiglia s'assomigliante, fornita dai loro colleghi Antonio Girardi di Brescia, il pubblico viene avvertito, onde non cada nell'inganno, che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI.

La Direzione C. BORGHETTI.

Presso

LUIGI BERLETTI - UDINE

VIA CAOUR 725-26 C. D.

DEPOSITO

per la vendita anche al dettaglio ed a prezzi limitati di CARTE A MANO

della rinomata fabbrica

ANDREA GALVANI DI PORDENONE

Oltre l'assortimento delle qualità fine bianche e concetto, vi sono comprese le ordinarie ad uso d'impegno e per banchi da seta.

Farmacia Reale di A. Filippuzzi

VERO OLIO DI FEGATO
DI MERLUZZO

BERGHEN

BERGHEN

DEL

DOTTOR LUIGI DE JONGH

della Facoltà di medicina dell'Aja, ex-ajutante maggiore nell'armata de Paesi-Bassi, membro Corrispondente della Società Medico-Pratica, autore di una dissertazione intitolata: « Dispositio chemico-medica de tribus oleari jecoris aselli specibus » (Utrecht 1845), e di una monografia intitolata: « L'olio di Fegato di Merluzzo considerato sotto ogni rapporto, come mezzo terapeutico » (Parigi 1853), ecc. ecc.

L'azione salutare dell'olio di Fegato di merluzzo e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo terapeutico contro le affezioni reumatiche e gottose, e particolarmente contro ogni specie di malattia scrofulosa, sono oggi generalmente riconosciute ineficaci, ciò sono state fatte subire al merluzzo in uso contro queste malattie tanto elettoamente ed efficacemente, quanto l'olio di fegato di merluzzo. Adatta di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cagioni di questa incostanza medesima, contribuirono a dimorire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni concurativi, nell'analisi chimica dell'olio di merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefinite ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione inconstante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d'oli olio pessimum medicamentorum, o quasi direi completamente inefficaci, ciò sono state fatte subire al merluzzo in uso contro queste malattie tanto elettoamente ed efficacemente quanto l'olio di fegato di merluzzo. Adi' di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cagioni di questa incostanza medesima, contribuirono a dimorire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni concurativi, nell'analisi chimica dell'olio di merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.

Messe in pratica le mie indefinite ricerche, mi hanno condotto a conoscere le cause dell'azione inconstante dell'olio di fegato di merluzzo; cioè le falsificazioni e miscugli con altre specie d'oli olio pessimum medicamentorum, o quasi direi completamente inefficaci, ciò sono state fatte subire al merluzzo in uso contro queste malattie tanto elettoamente ed efficacemente quanto l'olio di fegato di merluzzo. Adi' di ciò, l'incostanza che alcuni valenti medici avevano osservata in questi ultimi tempi nella sua azione, e l'ignoranza assoluta delle cagioni di questa incostanza medesima, contribuirono a dimorire nel concetto di molti medici e nel mio la fiducia accordata ad un rimedio d'altra parte così efficace. Ricercarne le cause e farle sparire, per quanto sia possibile, ecco lo scopo che mi sono proposto dopo essermi precedentemente occupato per due anni concurativi, nell'analisi chimica dell'olio di merluzzo, e degli effetti dell'uso di questo come mezzo terapeutico.